



Pino Musi, Anversa, 2017

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
 Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
 Aula Emanuele Carreri - Aversa
 19.12.2018 - ore 11.30

STORIE DI ARCHITETTURA E DESIGN
 ARCHITECTURE AND DESIGN STORIES

PINO MUSI

Parigi

Architettura della Fotografia

Saluti istituzionali

LUIGI MAFFEI
 Direttore del Dipartimento di Architettura
 e Disegno Industriale

Intervengono

GIANLUCA CIOFFI
 CORRADO DI DOMENICO
 FABRIZIA IPPOLITO
 Laboratori di Progettazione Architettonica,
 Corso di Studio in Architettura

Introduce

RAFFAELE MARONE
 Laboratorio di Progettazione Architettonica
 Corso di Studio in Architettura

Le fotografie con le quali Pino Musi ha riletto la Chapelle Notre Dame du Haut realizzata da Le Corbusier a Ronchamp, quelle, molto note, che hanno interpretato l'opera di Mario Botta, o che hanno tradotto in immagine le architetture di Renzo Piano e Tadao Ando, mantengono sempre viva la tensione di uno sguardo a un tempo severo e partecipe, mai indulgente, eppure capace di stupore, di inattese deviazioni, in un rapporto costante e sempre meditato con l'architettura.

Proprio come era accaduto per le fotografie realizzate fra le rovine e i miti di Baia e Cuma, le immagini di Musi vivono di un'attualità paradossalmente arcaica. Mostrano, senza asprezza di denuncia, ma con il rigore icastico, davvero da Giudizio Universale, della fotografia, una realtà di corpi difficile da definire, rivelando un côté spesso nascosto, intermedio, in cui le opposte tensioni non si annullano, ma agiscono assieme. Lo spazio del frame è rigidamente scelto, lo spazio dei luoghi non è mai colto alla sprovvista.

L'occhio dello spettatore scruta le possibilità di fuga, ma le strade sono sbarrate; tutto è già detto e chiuso nelle facciate della città.

Per trovare le vie di fuga occorre sbilanciarsi dentro, correre il rischio di aprire le finestre, di scavare nei moduli che compongono la fisiognomica in bianco e nero delle architetture inquadrature. Solo così s'incontra un volto, un grumo di piante, un segnale stradale, un passante, una figura sovrimpressa, una distorsione riflessa, un objet abandonné, non réclamé, inciampando in un pezzo di mondo. Si perdono le regulae ad directionem ingenii. Si esce per un istante di scena